
Iulia e la sua classe di Alfieri della Repubblica

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

La scuola equiparata dell'infanzia "C. Fuganti" di Tonadico, associata alla Federazione provinciale Scuole materne di Trento, è stata premiata dal presidente Mattarella perché bambini e insegnanti vivono una storia "che parla di reale inclusione e racconta di come la sordità di una bambina sia diventata opportunità e risorsa educativa".

Nella foto ricordo con il capo dello Stato, le maestre della **scuola equiparata dell'infanzia "C. Fuganti" di Tonadico (Primiero San Martino di Castrozza)** posano sorridenti proprio vicino a **Sergio Mattarella**. Oltre alle maestre **Susanna Nami, Carla Longo, Monica Capiotto**, e alla presidente della scuola, **Michela Lemma**, c'è la **coordinatrice Daniela Dalcastagné**, che stringe tra le mani la targa che attesta la **nomina ad Alfieri della Repubblica**. Un'onorificenza concessa ai bambini e alle insegnanti di questo paesino delle Dolomiti perché, si legge nella motivazione del Quirinale, hanno scritto «una storia che parla di reale inclusione e racconta di come la sordità di una bambina sia diventata una opportunità e una risorsa educativa per l'intera comunità locale. Grazie alla determinazione delle insegnanti della scuola dell'infanzia - supportate da una facilitatrice che ha affiancato da subito la bimba - si sono trasformate le difficoltà di Iulia in una straordinaria occasione di crescita. Ora i bambini - e con loro il personale della scuola - conoscono le basi della lingua italiana dei segni, e ciò ha anche permesso loro di comprendere che esistono altre modalità di esprimersi oltre alle parole». La storia di questi giovanissimi Alfieri della Repubblica comincia nell'anno scolastico 2015-2016 quando **Iulia**, una bambina sorda che si esprimeva prevalentemente nella **Lingua dei segni italiana (Lis)**, le cui basi aveva imparato al nido con la maestra Monica Capiotto, sua facilitatrice alla comunicazione, va alla scuola dell'infanzia "C. Fuganti" di Tonadico, **nella valle di Primiero**, sulle Dolomiti. Nella scuola frequentata da 45 bambini non ci sono altri sordi. La coordinatrice e le insegnanti, allora, con l'ausilio delle famiglie, danno vita ad **un percorso educativo che le porta a ripensare gli spazi, le pratiche e le metodologie di insegnamento**, in modo da coinvolgere e integrare pienamente Iulia nelle attività scolastiche. Ben presto, tutti i bambini e le maestre si avvicinano alla Lis, una conoscenza estesa anche alle famiglie. Adulti e bambini imparano a **"segnare" le parole con i segni**. Anche il gioco **"il lupo mangia frutta"** viene rappresentato con tre segni: uno per "lupo", dal muso allungato, uno per "mangia", con il tipico gesto di portare cibo alla bocca, e uno per "frutta", facendo dondolare una mano. E dove non arriva la Lis, ci pensa la creatività. «I bambini – spiega la maestra Susanna – hanno trovato altre strategie comunicative e non si sono mai tirati indietro pur di farsi capire». La stessa intraprendenza caratterizza Iulia, una bella bambina dallo sguardo attento e dai lunghi capelli biondi. «Iulia – spiega la maestra Monica – non ha nessuna difficoltà. Se non riesce a farsi capire con la lingua dei segni, **trova altre strategie per spiegarsi meglio**». «Iulia – sottolinea la maestra Carla – è molto attenta anche alle espressioni del viso e sta iniziando ad usare la parola». Invece di semplificare l'insegnamento, le maestre hanno provato ad **affinare le competenze della bambina**, ad esempio per capire come spiegarle le differenze tra cervo, camoscio e capriolo. «Non bisogna semplificare, Iulia – afferma la coordinatrice, Daniela – è una bambina con delle competenze che vanno arricchite, ampliate». La bravura di queste maestre è stata quello di aver **lavorato sempre insieme, integrando Iulia pienamente nella vita scolastica**. Il loro lavoro è stato supportato dalla capacità di accoglienza dei bambini e delle famiglie e non sono mancate gite, escursioni e progetti di scambio, come quello che ha portato venti bambini dell'**Istituto statale di istruzione specializzata per sordi (Isiss) Magarotto** di Roma a Tonadico per una settimana. Uno scambio proficuo che sarà ricambiato, a maggio, con la visita dei bambini trentini presso gli amici della Capitale. Ma come è arrivato il riconoscimento di Alfieri della Repubblica, che viene concesso ai minori di 18 anni che

eccellono nella cultura o nel volontariato o compiono atti o comportamenti ispirati ad altruismo e solidarietà? «Non lo sappiamo», rispondono in coro le maestre. Le segnalazioni, infatti, vengono presentate al **segretario generale della Presidenza della Repubblica** e poi valutate da un'apposita commissione. Superati tutti gli scogli, è così arrivato il riconoscimento per insegnanti e bambini. La notizia è stata accolta con incredulità, ma anche soddisfazione per il lungo percorso intrapreso in questi anni e portato avanti nonostante le difficoltà. «Siamo incredule di aver ricevuto questa onorificenza e allo stesso tempo orgogliose – affermano le maestre e la coordinatrice – perché valorizza un nostro fare quotidiano che tiene conto delle particolarità di ognuno e che trasforma le differenze in opportunità per tutti. Siamo consapevoli di essere state al Quirinale a rappresentare tutta la scuola ed il nostro lavoro dove **l'inclusione non è considerata un progetto, ma un modo di stare in relazione con gli altri**. Siamo entusiaste perché questo riconoscimento mette al centro i bambini, sono loro ad essere premiati e questo è un valore oggi e per tutta la loro vita». E i bambini che ne pensano? «Il premio? Ce lo danno perché siamo stati bravi», ha detto qualcuno. Talmente tanto bravi che il loro stile di accoglienza è ormai un modello per le altre scuole. Del resto, l'inclusione è semplice e lo spiega la stessa Iulia quando in una mano socchiusa, infila l'altra. «Iulia – spiega la maestra Monica – dice che inclusione significa “stare dentro”». Dentro le relazioni, dentro la vita scolastica, dentro la quotidianità.